

Cronistoria

25 gennaio 2013

1984 - Il Bilancio di genere viene sviluppato in Australia per la prima volta

1995 - IV Conferenza Mondiale sulle donne di Beijing: l'ONU lo raccomanda come strumento a sostegno delle pari opportunità

2002 - Comincia a diffondersi in Italia, soprattutto presso Comuni, Province e Regioni

2002/2003 - Risoluzioni del Parlamento Europeo sul Gender Budgeting (2002/2198(INI)) e P5_TA(2003)0323)

2006 - Road Map per le pari opportunità 2007-2013 COM (2006) 92 dell'Unione Europea

2007 - Direttiva sulle "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche" che raccomanda l'utilizzo del Bilancio di genere nella PA

2009 - Viene citato nel D.lgs. 150/2009 come uno degli adempimenti nell'ambito della Relazione sulla performance che le amministrazioni pubbliche sono tenute a presentare annualmente

A oggi è stato sperimentato da più di 60 Paesi nel mondo. In Italia ha avuto larga diffusione soprattutto tra le amministrazioni pubbliche, in particolare quelle locali.

A differenza di quanto avvenuto all'estero, dove le iniziative sono sempre state di livello nazionale, nel nostro Paese l'impulso è partito dagli enti locali, in particolare da Province e Comuni; ciò forse è dovuto alla specificità del sistema pubblico italiano, che vede l'ente locale più vicino ai cittadini e, quindi, maggiormente sensibile alla dimensione della responsabilità sociale nei confronti degli stessi.

Anche il Sistema camerale si è attrezzato per gestire in maniera adeguata il Bilancio di genere. E ha fatto non solo sotto la spinta delle esigenze normative, ma anche e soprattutto come occasione di crescita organizzativa e culturale (per approfondire è possibile consultare le iniziative e gli strumenti realizzati).

Â